



INTAMS

International Academy
for Marital Spirituality

Numero: 16/1

Anno: 2010

Pagina/e: 111-112

ROCCHETTA, CARLO: *Vite riconciliate: La tenerezza di Dio nel dramma della separazione*, Bologna: Dehoniane, 2009. – 189 p.

Un agile volumetto, questo di C. Rocchetta, inteso ad aiutare nel passaggio da una «vita spezzata» ad una «vita riconciliata» (7) coloro che fanno l'esperienza d'un matrimonio fallito, «*sia che abbiano scelto di rimanere fedeli al sacramento, sia che si siano ri-accompagnati o ri-sposati civilmente*» (9). Sussidio indirizzato agli operatori di pastorale più che ai diretti interessati, anche se non mancano pagine capaci di fornir loro spunti di liberante riflessione. Il campo sembra circoscritto alla separazione di coppie unite sacramentalmente, con tutta la problematica legata appunto allo stato in cui i due partner la vivono. Anche se la Chiesa ritiene invalido il matrimonio civile di due battezzati, la separazione non è per questo dramma minore per loro e per i loro figli, e la comunità ecclesiale non dovrebbe avere difficoltà ad adottare anche in questi casi quelle modalità di accoglienza e di vicinanza che il genio della cristiana carità sa suggerire.

L'opera si articola in quattro unità didattiche ed in un quinto capitolo conclusivo. La prima unità analizza la situazione fenomenologica dei separati e lo «stato di violenza» che sperimentano, accompagnato alle «molteplici ferite» variamente inferte ai figli, vittime innocenti. L'«unica possibilità di liberazione dal circolo mortale che si crea in simili situazioni» è individuata nella *via del perdono*, che costituisce nello stesso tempo *il dono più alto che regaliamo a noi stessi* (29): una prospettiva che aiuti a situare il dramma «su un altro piano, in una sorta di 'trasposizione emotiva'» con «l'opzione decisiva e positiva della non-violenza» (31). Ciò è possibile – sostiene R. – con la scelta della tenerezza come progetto esistenziale, nell'affidarsi alla tenerezza di Dio in vista di un cammino di rinascita che apra nuovi orizzonti di vita. In questa seconda unità l'Autore fa ampio riferimento al proprio impianto teorico di «Teologia della tenerezza» che ha avuto concreta applicazione nel *Centro Familiare Casa della Tenerezza* (Perugia) di cui R. è anima oltre che assistente spirituale. Un percorso di educazione alla tenerezza fatta progetto di vita, culminante nell'abbandono alla tenerezza



INTAMS

International Academy
for Marital Spirituality

Numero: 16/1

Anno: 2010

Pagina/e: 111-112

trinitaria che «irrompe» nel dono della Croce di Cristo. Questi semi di contemplazione sono offerti anche in tutta la terza unità – «A scuola di tenerezza» – dove l'impegno personale si trasforma in autentica esperienza di fede, poiché «solo lasciandosi toccare dalla tenerezza sanante di Dio e sperimentando l'incontro con Gesù-Medico, il coniuge separato si pone nella possibilità di guarire dalle ferite provocate dalla fine dell'unione matrimoniale» (83). Da ultimo R. tocca il problema dei figli a partire da alcuni tratti di antropologia teologica dell'uomo-donna costituiti a immagine di Dio che trova la sua perfezione nella fecondità. Di qui l'importanza fondamentale della reciprocità genitoriale a servizio dei figli, da salvaguardare al di là della separazione, poiché «dai figli non ci si separa»: i figli «hanno il diritto di sentirsi amati e di amare; un diritto nativo e inalienabile» (134). Ciò richiede una strategia educativa quanto – è il caso di aggiungere – problematica.

Il capitolo conclusivo cerca risposte ad una precisa domanda: «Quale accoglienza evangelica siamo in grado di offrire, come Chiesa, ai separati...? Verso quale

pastorale si deve orientare il nostro impegno ecclesiale per rispondere allo Spirito e alle attese di tanti fratelli e sorelle che soffrono? Come porsi concretamente a loro servizio e predisporre forme adeguate di accoglienza, di accompagnamento e di sostegno, evitando enfasi inutili o prese di posizione solo verbali?» (144) Qui R. propone nei confronti dei «nuovi poveri» una diversificazione pastorale, a seconda del loro stato di vita, tra l'altro rifacendosi alle indicazioni del noto *Direttorio di Pastorale Familiare* della C.E.I. ed esponendo le valenze del «carisma specifico» della *Casa della Tenerezza*: «la spiritualità della tenerezza come risorsa essenziale per chi deve affrontare il dramma della separazione» (151). Sembra ancora una volta meritevole di particolare cura «un'azione di prevenzione, anzitutto» (164), che investe tuttavia una problematica enorme e mai risolta, che tocca nel vivo la costituzione stessa delle nostre comunità e si compendia nella generalmente inadeguata preparazione dei giovani all'assunzione di un impegno sociale ed ecclesiale assoluto. Non sono sufficienti – e qui tutti convergono – i normali corsi in prossimità del matrimonio



INTAMS

International Academy
for Marital Spirituality

Numero: 16/1

Anno: 2010

Pagina/e: 111-112

né – ad avviso di chi scrive – eventuali «*per-corsi di iniziazione alla vita del matrimonio*» (166) ma è il volto visibile della Chiesa, nei tratti che man mano assume, a dover esercitare un proprio fascino e convincere i giovani fin dalla prima età e lungo tutto il loro cammino di crescita, senza cesure, della bellezza d'una vita vissuta in un impegno coinvolgente capace, anche con l'aiuto della comunità amicale in cui da sempre sono inseriti, di vincere ogni difficoltà. Per questo occorre con coraggio e soprattutto con infinita umile pazienza rifondare più d'un aspetto della pastorale, globalmente investita di fronte alla sfida della secolarizzazione.

Vittorio Moggi, Reggio Emilia